



## MODULO 1

Introduzione alla stesura del PTPC: quadro normativo.

# Le fasi del processo di gestione del rischio: la valutazione e il trattamento del rischio

Vademecum, guide pratiche, approfondimenti

Presentazione a cura della Dott.ssa Nicoletta Rocco | Funzionario Ufficio Relazioni con gli stakeholder e promozione della cultura della legalità

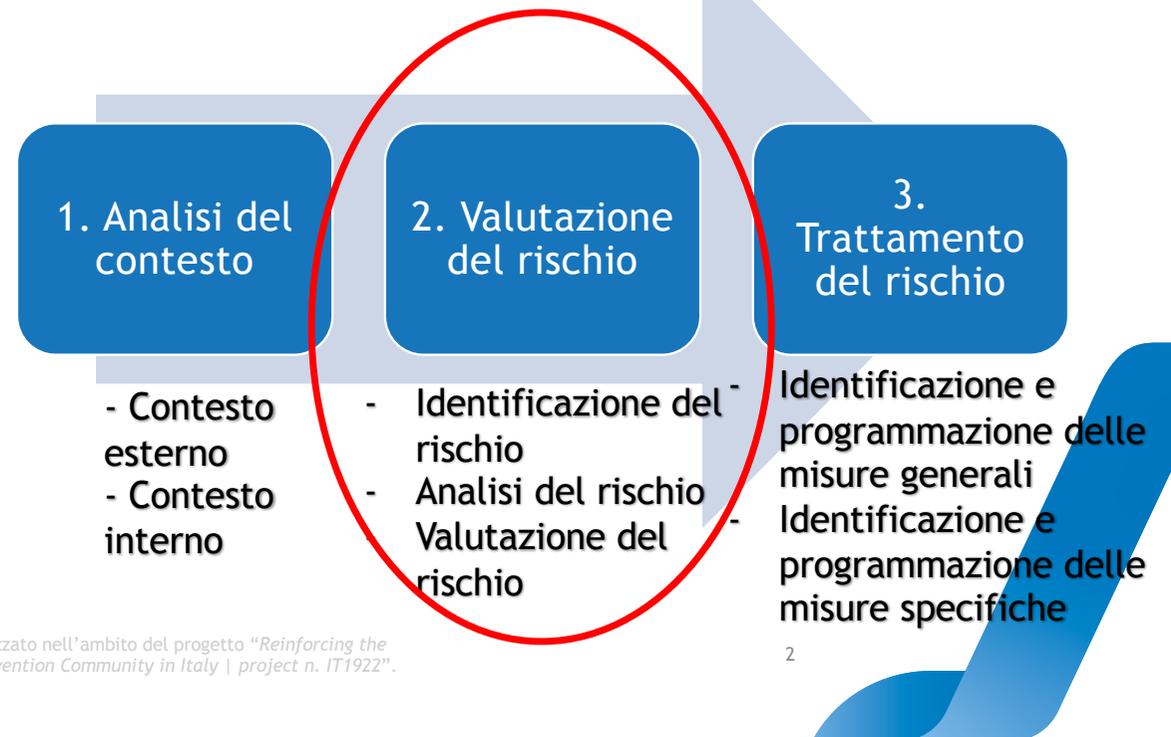
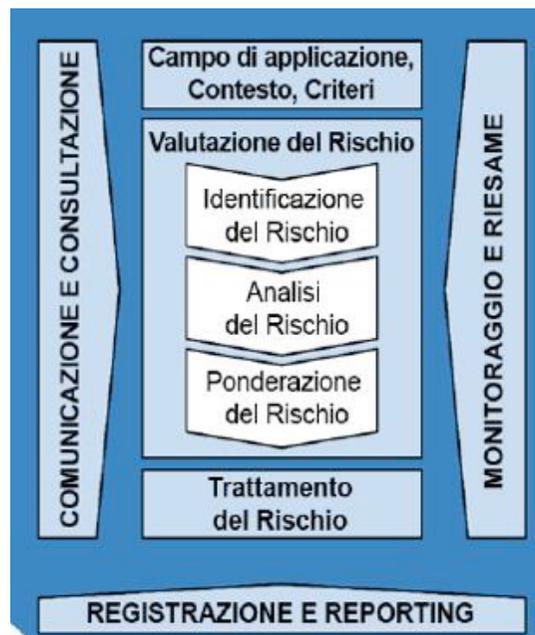


## DOVE ERAVAMO RIMASTI...

DAL RISK MANAGEMENT ALLA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO IN PA

ISO 31000

PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE





## LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

### FINALITA'

*«La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio)».*

### OGGETTO

*La valutazione del rischio comprende le seguenti attività:*

- *Identificazione degli eventi rischiosi;*
- *Analisi del rischio;*
- *Ponderazione del rischio.*



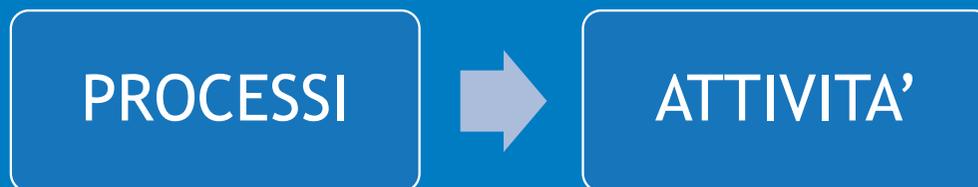
## PRIMA FASE: IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

- A seguito della mappatura dei processi e delle attività di pertinenza dell'ente occorre individuare in relazione ad essi quei comportamenti o fatti tramite cui si concretizza il rischio corruttivo.
- Un evento rischioso non identificato è un evento che non sarà gestito: è necessario, quindi, prendere in considerazione gli eventi che potrebbero verificarsi anche solo ipoteticamente.
- L'identificazione dei rischi richiede il coinvolgimento di tutta la struttura in modo che tale attività possa essere facilitata dall'intervento dei responsabili dei singoli processi.
- Il RPCT assume un ruolo «attivo» verificando la completezza dell'analisi ed integrandola, ove necessario.



## PRIMA FASE: IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

Occorre individuare l'oggetto dell'analisi, ovvero il livello di analiticità da approfondire progressivamente.





## PRIMA FASE: LE FONTI PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

- analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- mappatura dei processi;
- eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione;
- esiti del monitoraggio del PTPC e di altri controlli interni (es. *internal audit*) laddove presenti;
- segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP o provenienti dalla società civile sia prima che dopo la consultazione sul PTPCT);
- esemplificazioni eventualmente elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento;
- il registro dei rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.



## PRIMA FASE: ESEMPIO DI FONTI PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

### CHECK LIST

ALLEGATO N. 3

#### Elenco esemplificazione rischi

**NOTA:** la presente elencazione ha carattere meramente esemplificativo. I rischi di seguito elencati sono considerati in un'ottica strumentale alla realizzazione di fatti di corruzione.

#### A) Area: acquisizione e progressione del personale

- ✘ - previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
  - abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- ✘ - irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
  - inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
- ✘ - progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
  - motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

### BENCHMARK

Descrizione Rischio	
Adozione di atti di assegnazione favorevoli o discriminatori ingiustamente singoli utenti o categorie di questi	✘
Adozione di atti volti a favorire particolari soggetti e/o discriminazione arbitraria di altri soggetti	
Adozione di provvedimenti in carenza dei requisiti del richiedente	✘
Affidamento incarichi reiterati ai medesimi soggetti	
Arbitraria o tendenziosa ricostruzione della dinamica al fine di agevolare un soggetto con conseguenti riflessi sull'aspetto risarcitorio del danno	
Assegnazione dei punteggi da parte della commissione di gara non equilibrata	✘
Assegnazione di benefici ad enti o privati non congruenti con le finalità del settore o sproporzionati alla utilità perseguita	
Assenza di rotazione delle imprese da invitare nelle procedure negoziate	
Carenza dei controlli sul possesso dei requisiti	✘
Carenza di controlli su legittimità ed opportunità dei provvedimenti	
Carenza di verifica in corso di esecuzione del contratto	
Carenza nella trasparenza nelle procedure adottate	
Certificazione di crediti non esigibili	
Controlli incompiuti o omissione di controllo	
Definizione dell'importo a base di gara in modo da eludere le norme sull'evidenza pubblica (ad esempio artificioso frazionamento)	
Definizione in sede di bando dei punteggi nell'ambito dei parametri dell'offerta economicamente più vantaggiosa in modo discriminatorio (pesatura)	
Definizione nell'ambito delle procedure di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa di parametri e punteggi non equilibrati	
Definizione requisiti di partecipazione tali da limitare la concorrenza e favorire alcune/una impresa	
Definizione requisiti di partecipazione tali da limitare la concorrenza e favorire alcune/una impresa	✘
Disarcio non supportato da elementi oggettivi (prove documentali)	
Discrezionalità in caso di vendita anticipata rispetto ai tempi previsti dalle convenzioni	
Discrezionalità nell'ammissione al contributo	
Discrezionalità nella scelta del concessionario e dell'immobile oggetto di concessione	✘
Discrezionalità nella valutazione della documentazione presentata a corredo dell'istanza	



## PRIMA FASE: IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

### IL REGISTRO DEI RISCHI

*«L'identificazione degli eventi rischiosi conduce alla creazione di un “Registro degli eventi rischiosi”, nel quale sono riportati gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione. Per ogni processo deve essere individuato almeno un evento rischioso».*

*«Nella costruzione di tale Registro è importante fare in modo che gli eventi rischiosi siano adeguatamente descritti, siano specifici del processo nel quale sono stati rilevati e non generici».*

[https://www.anticorruzione.it/documents/91439/129009/All.+6+Registro+Rischi\\_2.xlsx/84d85490-b6af-6936-44e0-6326f194922d?t=1622125376769](https://www.anticorruzione.it/documents/91439/129009/All.+6+Registro+Rischi_2.xlsx/84d85490-b6af-6936-44e0-6326f194922d?t=1622125376769)



## SECONDA FASE: ANALISI DEL RISCHIO

### FINALITA'

L'analisi del rischio è volta a comprendere le cause degli eventi rischiosi per poter calibrare su di esse le misure più idonee a prevenirli.

Essa consente di individuare gli eventi a rischio più rilevanti e i processi più esposti.



## SECONDA FASE: ANALISI DEL RISCHIO

### I FATTORI ABILITANTI

I fattori abilitanti degli eventi corruttivi sono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

### ESEMPI

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti - ma soprattutto efficacemente attuati - strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.





## SECONDA FASE: FONTI PER L'ANALISI DEL RISCHIO

Per comprendere meglio le cause e il livello di rischio, le amministrazioni possono fare riferimento a:

- a. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione o dell'ente;
- b. i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
- c. i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- d. le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente quelle ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing. È opportuno considerare anche quelle trasmesse dall'esterno dell'amministrazione o dell'ente;
- e. ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. rassegne stampa).

14/10/2021

## ESEMPIO DI ASSOCIAZIONE DEI FATTORI ABILITANTI AGLI EVENTI RISCHIOSI.

PROCESSO	ATTIVITA'	EVENTI A RISCHIO	FATTORI ABILITANTI
Erogazione di contributi	Protocollo dell'istanza	Ritardo nella protocollazione dell'istanza per favorire altri soggetti concorrenti	Mancanza di strumenti di protocollazione informatica
	Verifica dei requisiti	Utilizzo di documenti falsi	Mancanza di competenza del personale addetto



## TERZA FASE: VALUTAZIONE DEL RISCHIO.



### FINALITÀ'

*«Definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT».*

### OGGETTO

Il livello di dettaglio può essere costituito dal processo, dall'attività o dall'evento rischioso individuato nella fase di identificazione.

### **N.B.**

La valutazione del rischio deve essere improntata ad un generale criterio di prudenza, al fine di evitare una sua sottostima.



## TERZA FASE: VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è necessario svolgere le seguenti attività:





## TERZA FASE: VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

### ❖ SCELTA DELL'APPROCCIO VALUTATIVO

**QUANTITATIVO:** si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare l'esposizione dell'organizzazione al rischio in termini numerici.

**QUALITATIVO:** si utilizzano motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici.



## TERZA FASE: VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

ESEMPIO DI APPROCCIO QUANTITATIVO → ALLEGATO 5 AL PNA 2013

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	0 nessun impatto
1 improbabile	1 marginale
2 poco probabile	2 minore
3 probabile	3 soglia
4 molto probabile	4 serio
5 altamente probabile	5 superiore
Valutazione complessiva del rischio = Valore Probabilità x Valore Impatto	





## TERZA FASE: VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

### ESEMPIO DI APPROCCIO QUANTITATIVO —————> ALLEGATO 5 AL PNA 2013

*«Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza».*

L'allegato 5 del PNA 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire: è stato rilevato che una sua applicazione «meccanica» da parte degli enti ha portato in un gran numero di casi ad una sottostima del rischio.

Il superamento dell'allegato 5 al PNA 2013 può avvenire in modo graduale, anche attraverso l'adozione di un sistema «misto» in cui la misurazione di carattere qualitativo è accompagnata da dati di carattere quantitativo, che derivano da indicatori chiaramente e autonomamente individuati dagli enti.

### **N.B.**

L'adozione di una metodologia di carattere quantitativo presenta le seguenti criticità:

- a) Aggregazione dei dati per effetto della moltiplicazione;
- b) Mancata valorizzazione dei dati giudiziari;
- c) Compensazione dei rischi attraverso la media aritmetica (sottostima).



## TERZA FASE: VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

### ❖ INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE

*«I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti».*

### ESEMPI DI INDICATORI DI RISCHIO

- **Inadeguatezza della regolamentazione:** livello con cui il processo è vincolato da norme o regolamenti interni;
- **Livello di interesse “esterno”:** la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo;
- **Complessità/frazionabilità del processo:** il processo è composto da numerose attività diversificate, strettamente interdipendenti, e prevede il coinvolgimento di diversi attori (addetti, uffici o altre amministrazioni) ed è esposto a cambiamenti;
- **Inefficacia dei controlli:** frequenza dei controlli, l'analiticità degli stessi e l'indipendenza dei controllori;
- **Opacità:** diffusione e attuazione del principio e degli strumenti di trasparenza.





## TERZA FASE: VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

### ❖ RILEVAZIONE DEI DATI

Le informazioni necessarie ad esprimere un giudizio motivato potranno essere rilevate da soggetti con specifiche competenze (ad es. una commissione/gruppo di lavoro ad hoc) oppure attraverso forme di autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative (c.d. self assessment). In ogni caso, per le valutazioni espresse bisognerà esplicitare sempre la motivazione del giudizio espresso e fornire delle evidenze a supporto.

L'attività dovrà essere coordinata dal RPCT.

E' preferibile l'utilizzo di DATI OGGETTIVI a supporto della motivazione (ad esempio dati sui procedimenti giudiziari o disciplinari, ricorsi amministrativi, segnalazioni dei *whistleblowers*, rassegne stampa, ecc.) salvo indisponibilità.

Il RPCT dovrà analizzare la ragionevolezza dei valori espressi al fine di evitare una sottostima dei rischi. Nei casi dubbi, deve essere utilizzato il criterio generale di prudenza, assumendo come valutazione complessiva per ogni processo la misura più elevata che è stata rilevata per i criteri di valutazione stabiliti.



## TERZA FASE: VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

### ❖ FORMULAZIONE DI UN GIUDIZIO SINTETICO

Per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione di ognuno dei criteri di valutazione predeterminati.

Per la misurazione si può applicare una scala di misurazione ordinale (ad esempio: alto, medio, basso). Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).



## TERZA FASE: VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

### ✓ ESEMPIO

PROCESSO	ATTIVITÀ	EVENTI A RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	INDICATORI DI RISCHIO	VALUTAZIONE	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE	
Erogazione di contributi	Protocollo dell'istanza	Ritardo nella protocollazione e dell'istanza per favorire altri soggetti concorrenti	Mancanza di strumenti di protocollazione informatica	Segnalazioni pervenute: 1 per mancata ricezione della conferma di invio.	MEDIO	MEDIO	L'attuale implementazione della strumentazione informatica disponibile induce ad assumere un atteggiamento di maggiore prudenza.	
				Procedimenti penali: 0	BASSO			
				Notizie di stampa: 0	BASSO			
	Verifica dei requisiti	Utilizzo di documenti falsi	Mancanza di competenza del personale addetto	Segnalazioni ricevute: 0	BASSO	ALTO		Le notizie riportate dai quotidiani segnalano un aspetto particolarmente critico dell'attività.
				Procedimenti disciplinari: 1 a carico di un addetto dell'ufficio	MEDIO			
				Notizie di stampa: n. 2 relative alla mancanza di trasparenza della procedura	ALTO			



## TERZA FASE: VALUTAZIONE DEL RISCHIO

### ALCUNE BUONE PRASSI...

- ✓ Nel caso in cui, per un dato oggetto di analisi (es. processo), siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, occorre far riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio.
- ✓ E' opportuno evitare che la valutazione complessiva del livello di rischio associabile all'unità oggetto di riferimento sia la media delle valutazioni dei singoli indicatori. Anche in questo caso è necessario far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio dell'unità oggetto di analisi.
- ✓ In ogni caso vale la regola generale secondo cui ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.



## DALLA VALUTAZIONE AL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LA PONDERAZIONE.

UNI ISO 31000 —→ *L'obiettivo della ponderazione del rischio è di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione.*

In base alle risultanze del processo di gestione del rischio è possibile identificare:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio di corruzione dei processi e delle attività;
- le priorità di trattamento dei rischi, tenendo conto degli obiettivi dell'organizzazione e del contesto in cui essa opera.



## POSSIBILI ESITI DELLA PONDERAZIONE

Il processo/l'attività a rischio **NON**  
prevede l'attuazione di misure di  
prevenzione



occorre identificare le misure (generali o  
specifiche) che consentano di ridurre o  
azzerare il rischio

Il processo/l'attività a rischio **GIA'** prevede  
l'attuazione di misure di prevenzione



occorre verificare se è necessario attuare  
nuove azioni per fronteggiare il «rischio  
residuo», ovvero quello che persiste  
nonostante le misure

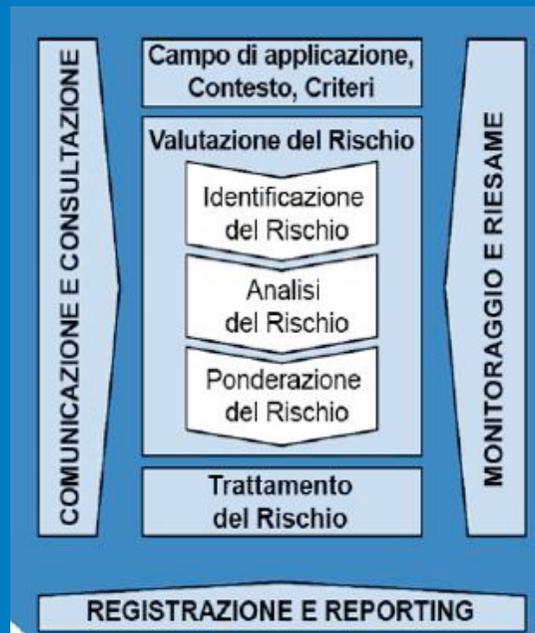


## DOVE ERAVAMO RIMASTI...

DAL RISK MANAGEMENT ALLA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO IN PA

ISO 31000

PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE



1. Analisi del contesto

- Contesto esterno
- Contesto interno

2. Valutazione del rischio

- Identificazione del rischio
- Analisi del rischio
- Valutazione del rischio

3. Trattamento del rischio

- Identificazione e programmazione delle misure generali
- Identificazione e programmazione delle misure specifiche



## IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

### FINALITA'

*«Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi»*

### OGGETTO

Gli enti sono chiamati ad individuare le misure più idonee a prevenire gli eventi rischiosi, garantendone al contempo la sostenibilità economica dell'attuazione e dei controlli.

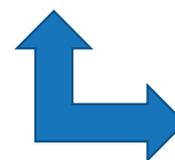
In tale fase, amministrazioni e enti non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente progettarle e scadenzarle a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

#### MISURE GENERALI

intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione

#### MISURE SPECIFICHE

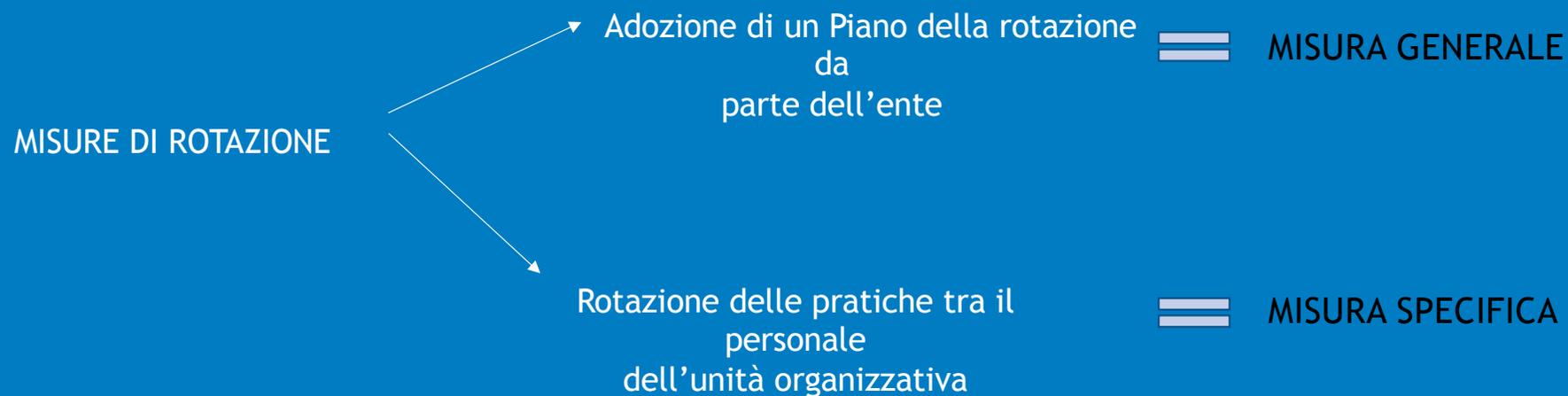
agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici





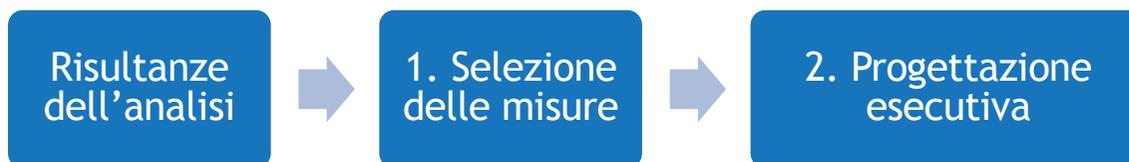
## IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Esempio: misure della rotazione.



## IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE FASI.

Il PTPC dovrà indicare con chiarezza il nesso realizzato tra analisi effettuate (analisi del contesto e valutazione del rischio) e individuazione delle misure.





## PRIMA FASE: SELEZIONE DELLE MISURE

Le misure dovranno rispondere ai seguenti criteri:

- Efficacia nella neutralizzazione del rischio
- Sostenibilità economica
- Sostenibilità organizzativa
- Verifica di misure precedentemente attuate

### TIPOLOGIE DI MISURE

controllo

trasparenza

definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento

regolamentazione

semplificazione

formazione

rotazione

sensibilizzazione e partecipazione

segnalazione e protezione

disciplina del conflitto di interessi

regolazione dei rapporti con i  
“rappresentanti di interessi particolari”  
(*lobbies*).



## PRIMA FASE: QUALI ANALISI BISOGNA COMPIERE?

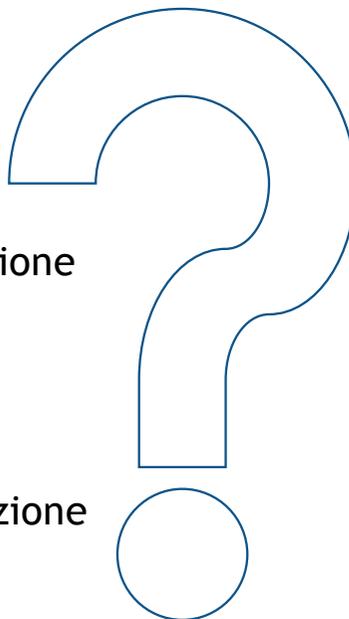
### Analisi costi benefici

#### Benefici:

- Efficacia della misura per la prevenzione del rischio di corruzione
- Effetti indiretti

#### Costi:

- Investimento iniziale (Progettazione e attuazione)
- Manutenzione e gestione
- Perdite di efficienza
- Effetti indiretti



### Analisi costi benefici

#### Ricognizione condizioni per l'attuazione delle misure

- Condizioni normative
- Condizioni organizzative/procedurali
- Tempi
- Risorse
- Competenze





## SECONDA FASE: PROGETTAZIONE DELLE MISURE

### OBIETTIVO

- Programmare adeguatamente e operativamente le misure
- Creare una rete di responsabilità diffusa rispetto all'attuazione della strategia di prevenzione affinché quest'ultima diventi parte integrante dell'organizzazione

### ELEMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE

Fasi (modalità) di attuazione

Tempi

Soggetti responsabili dell'attuazione

Indicatori di monitoraggio

Risultati attesi (Target)



## SECONDA FASE: PROGETTAZIONE DELLE MISURE

### ✓ ESEMPIO

PROCESSO	ATTIVITA'	EVENTI A RISCHIO	GIUDIZIO SINTETICO	MISURE	FASI	TEMPI	INDICATORI	TARGET	SOGG. RESPONSABILE
Erogazione di contributi	Verifica dei requisiti	Utilizzo di documenti falsi	ALTO	Informatizzazione delle verifiche	Realizzazione di un applicativo informatico	Entro il 31 dicembre 2021	Numero di pratiche controllate congiuntamente sul totale di quelle lavorate	100%	Dirigente ufficio X





**ANAC** AUTORITÀ  
NAZIONALE  
ANTICORRUZIONE

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



**ANAC** AUTORITÀ  
NAZIONALE  
ANTICORRUZIONE

Il presente contenuto è da considerarsi introduttivo, non esaustivo e mera sintesi dei documenti ufficiali, che costituiscono le uniche fonti cui i RPCT devono fare riferimento per lo svolgimento della propria attività. Tali documenti ufficiali sono disponibili sul sito dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, all’indirizzo [www.anticorruzione.it](http://www.anticorruzione.it). Ad essi si rinvia per qualunque dubbio o esigenza di chiarimento.

*Materiale informativo realizzato nell'ambito del progetto Reinforcing the institutional anti-corruption prevention community in Italy | project n. IT1922*



Finanziato  
dall'Unione europea

